

L'assassino di Ermanno è in trappola?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A due anni dal colpo di Stato di Atene una sfida ai democratici e agli antifascisti italiani

Manovre in Sardegna con i colonnelli greci

Navi e aerei del nostro paese partecipano da oggi ad esercitazioni NATO tra l'Italia e la Turchia — Iniziative al Senato del PCI, PSIUP, di Parri e degli indipendenti di sinistra, del PSI e di un democristiano della « Base » per l'espulsione della Grecia dalla NATO e dal Consiglio d'Europa

BLOCCATA dallo sciopero la macchina dello Stato

- Un milione e mezzo di statali ha incrociato le braccia ieri. Vogliono una seria riforma, riassetto delle carriere e delle retribuzioni, più democrazia e libertà nei luoghi di lavoro
- Grande manifestazione unitaria a Roma dove ha parlato per la CGIL e gli altri sindacati Giovanni Mosca

A PAGINA 4



L'assassino di Ermanno Lavorini è nelle mani dei carabinieri di Viareggio? Il proprietario di un noto stabilimento balneare viareggino è stato accusato da un amico — Marco B. di 16 anni — della vittima. Marco avrebbe dichiarato che assistette alla sepoltura del corpo di Ermanno, sulla spiaggia di Marina di Vecchiano. A tarda notte, sempre su segnalazione di Marco B., è stato compiuto anche il fermo di un uomo di 40 anni, di Forte dei Marmi. I due fermati negano recisamente; gli inquirenti, verificata l'identità, hanno già rilasciato il proprietario viareggino.

A PAGINA 5

Nella clinica del prof. Valdoni

Salvato da infarto con una nuova tecnica

Un uomo di 64 anni colpito da infarto, è stato salvato a Roma con una tecnica di soccorso urgente grazie all'impiego di un nuovo apparecchio, ideato dall'equipaggiamento della clinica universitaria del prof. Valdoni. Attraverso una cannula di plastica il sangue venoso è stato fatto affluire in questo speciale apparecchio e, dopo essere stato ossigenato, rimesso nel circolo. Questa operazione è durata quattro ore e mezzo. Il lavoro del cuore è stato così nettamente alleviato, nel momento più acuto della crisi. L'infarto, come è noto, è una ipossia acuta, ossia una mancanza di ossigeno che colpisce una zona più o meno estesa del muscolo cardiaco (miocardio), per l'occlusione di una arteria coronaria o di un suo ramo, provocata da un « trombo » cioè sangue coagulato. Con l'apparecchio usato ieri — definito « contrappulsore veno-arterioso » — si evita l'affaticamento del muscolo cardiaco danneggiato dall'infarto, poiché il cuore deve pompare verso i polmoni una quantità di sangue notevolmente minore. Sullo stesso principio si basano le tecniche — già attuate in altri paesi — del « cateterismo cardiaco », cioè dell'applicazione di cateteri attraverso i quali viene fatto defluire il sangue venoso subito dopo l'infarto. L'uomo, che ieri mattina è stato colpito da infarto, riamato al pronto soccorso del Policlinico, dopo qualche ora è stato trasportato alla clinica di Valdoni. Mentre veniva sottoposto a massaggio cardiaco gli è stato applicato il « contrappulsore », che già era stato sperimentato con successo per altre sei volte.

Brillante successo della lista unitaria alla ex BPD

La FIOM primo sindacato alla SNIA di Colferro

COLFERRO. 19. Notevole successo della FIOM-CGIL nelle elezioni per la Commissione Interna alla SNIA-VISCOBA BPD, a Colferro. Nonostante minacce e intimidazioni della direzione, la lista unitaria ha aumentato voti e seggi diventando il primo sindacato all'interno dell'importante complesso nel quale lavorano oltre tremila persone tra operai ed impiegati. Ecco i risultati (tra parentesi i voti, le percentuali, i seggi delle ultime elezioni): FIOM-CGIL: 498 voti, 36,7 per cento, 4 seggi (776 voti, 43,16 per cento, 3 seggi); FIM-CISL: 560 voti, 36,3 per cento (995 voti, 25,3 per cento); UILM-UIL: 134 voti, 6,3 per cento (239 voti, 3,1 per cento); CISNAL: 180 voti, 20,1 per cento (2 seggi); (490 voti, 40,8 per cento, 2 seggi). Non è ancora possibile stabilire il numero esatto dei seggi della FIM-CISL e della UILM-UIL. Un seggio è infatti in contestazione e al momento attuale due sono le possibilità. Secondo la prima, la FIM-CISL potrebbe ottenere 3 seggi (e nelle passate elezioni) e l'UILM-UIL nessuno (2); secondo l'altra, la FIM avrebbe 2 seggi e l'UILM 1.

IL « VERTICE » E LA BASE

LE POLEMICHE seguite ai fatti di Battipaglia hanno reso ancora più vistosa la contraddizione della nostra vita pubblica: lo scarto tra la crescente concentrazione del potere e le pressioni di base che si manifestano nei movimenti di massa e nelle loro istanze rivendicative e politiche. È stato evidente, a questo punto del dibattito parlamentare, che una parte della maggioranza non era d'accordo né con la linea della repressione né con l'insieme della politica meridionale di questo governo. Tra chi si è alzato ad accusare di falso il ministro dell'Interno c'erano anche socialisti e repubblicani. Rappresentanti della sinistra de hanno ripetutamente criticato i discorsi di Rumor e Restivo. Eppure questi ultimi hanno detto di parlare a nome di tutto lo schieramento tripartito. Come mai? Chi li aveva delegati a non tenere minimamente conto dei dissensi? Non una riunione della direzione e del Consiglio nazionale, non la direzione socialista (che è stata convocata poi), non i gruppi parlamentari. Era stato un incontro di « vertice ».

Il « vertice » è ormai la suprema cattedra di questo paese. Tutte le decisioni più importanti si prendono lì, in una cerchia di persone che hanno solo il titolo di guidare alcune correnti dei rispettivi partiti. Gli organi costituzionali (e le strutture tradizionali dei partiti) vengono utilizzati come strumenti di ratifica o non vengono utilizzati affatto. È il « vertice », che funziona da esecutivo. In quella sede « stabili » che migliaia di poliziotti dovevano andare ad occupare l'università di Roma per ordinare l'invadimento degli altri Atenei non ci fu neanche bisogno di tanto: bastava uno scambio di telefonate tra Palazzo Chigi, il

Viminale e la P.S.). Allo stesso modo è stata attuata la spartizione delle cariche nelle gerarchie della RAI-TV: nessuno si è preoccupato di interrogare la Commissione parlamentare di vigilanza e di rimetterci a una consultazione democratica degli utenti. E infine non sarà dimenticato che l'on. Sullo è sparito dalla Pubblica Istruzione senza che formalmente il Consiglio dei ministri e i gruppi parlamentari ne fossero « informati ». Piccoli e Rumor hanno chiuso la questione in privato.

ORA, QUANDO si pone a confronto un simile paesaggio politico-istituzionale e le tensioni sociali, politiche e ideali che attraversano il paese, è un abisso che si spalana. In alto si risponde a questa contraddizione con un linguaggio paternalistico (« Avvicinare la vita politica al corpo sociale ») o con le suggestioni di chi pensa a una semplificazione autoritaria del problema (lo « stato forte »). Nell'uno e nell'altro caso si mira a conservare una organizzazione oligarchica del potere, mentre è questa, appunto, che viene contestata nel suo formalismo astratto e nella sua reale natura di classe. Nella misura in cui si può parlare di « crisi della democrazia » si deve aggiungere che è la caricatura della democrazia ad essere messa in questione.

La classe dirigente si difende negando di avere responsabilità esclusive e cercando di addebitarle a tutte le forze politiche. Per confondere le acque si parla di « classe politica » tout court e l'on. Piccoli ci dice che la « contestazione » soverchia tutti i partiti, senza eccezione. Ma il fatto è che noi siamo nel movimento e lo aiutiamo anche imparando da esso, anche venendo a confronto con tutte le posi-

zioni che esprime. Il centro-sinistra si è posto il compito opposto: di contenerlo e di reprimerlo. C'è una bella differenza. In questo caso è il manganello del poliziotto che traccia la discriminante tra la classe dirigente e l'opposizione tra il « vertice » e la base.

DI FRONTE alla concentrazione del potere che avvelena e deprime la vita pubblica sta una domanda di base che va nel senso inverso. È la richiesta di una crescente socializzazione del potere. Anche per questo non è possibile istituire analogie col passato, allorché la crisi della democrazia si esprime con la sconfitta del movimento, la usurpazione reazionaria e la personalizzazione del comando. E ben altra la situazione odierna. La gente chiede di contare, di intervenire, di partecipare alle decisioni che la riguardano. I comunisti inventano le proprie forme di associazione e di organizzazione. Nelle fabbriche si pongono problemi di controllo. Ciò non avviene in contrapposizione alla democrazia. Si afferma, invece, l'esigenza di uno sviluppo e di un salto di qualità della democrazia, la necessità di un accordo di tipo nuovo tra il movimento di massa, i suoi istituti e la sfera della rappresentanza. È in rapporto a questa generale sollecitazione che si definiscono i propositi e la consistenza delle forze democratiche. Tutti i ragionamenti sulla « delimitazione » dei comunisti hanno qui un punto di verifica. Chi non si risolve a entrare in contatto col movimento si delimita e si chiude da solo, umiliandosi dietro le barriere di un « ordine » moderato che ormai si protegge anche a colpi di moschetto.

Roberto Romani (Segue in ultima pagina)

Questa mattina cominciano, nella parte del Mediterraneo compresa tra la Sardegna e la Turchia, le manovre delle forze Nato, alle quali partecipano 60 navi da guerra — americane, italiane, greche e turche — e 300 aerei. Le manovre si protrarranno sino al 2 maggio. La scelta della Sardegna come punto centrale delle manovre è stata rivelata venerdì a Napoli, dal comandante in capo delle forze « atlantiche » del Sud Europa ammiraglio Rivo, il quale ha precisato che essa dipende dalla « perfetta predisposizione dell'isola alle manovre militari, essendo dotata di ampie spiagge per esercitazioni da sbarco ». Ciò significa, tra l'altro, che a queste manovre di sbarco in Sardegna parteciperanno anche parte unità fasciste greche. Alle manovre, per la prima volta, non prenderanno parte contingenti francesi, dato l'abbandono da parte di Parigi, dell'organizzazione militare integrata del patto atlantico.

Se la notizia di queste manovre e della funzione in esse assegnata alla Sardegna è di particolare gravità, essa assume un carattere addirittura preoccupante se si considera che domani ricorre il secondo anniversario del colpo di Stato perpetrato — con l'applicazione del « piano Prometeo » predisposto dal « NATO » — dai colonnelli di Atene. In un appello rivolto ieri alle forze armate greche — che da oggi partecipano alle manovre — a fianco di contingenti navali ed aerei italiani — il primo ministro Papadopoulos ha affermato: « voi avete assicurato l'ordine e la calma in Grecia, e potete guardare con fierezza davanti a voi ». L'ordine e la calma in Grecia hanno il volto tragico delle carceri riempite di democratici e di antifascisti, delle torture, delle condanne a morte. Questo è l'ordine che è stato stabilito all'ombra della NATO.

Il fatto che proprio in questo momento — mentre Papadopoulos e i colonnelli esaltano il loro colpo di stato — marinai e avieri italiani debbano affiancarsi, in Sardegna, alle truppe del regime fascista di Atene nelle manovre aeree, assume il carattere di una vera e propria sfida nei confronti della democrazia e dell'antifascismo del nostro popolo. È un vero e proprio scandalo di guerra Rumor. Il Parlamento italiano non potrà disinteressarsi di questa sfida. L'occasione potrà essere offerta dalla discussione delle interrogazioni che tutte le forze democratiche hanno presentato al Senato per chiedere un'inchiesta italiana contro la permanenza della Grecia nel patto atlantico.

L'interrogazione comunista presentata dai compagni Bufalini, Salati, Calamandrei e Valeri, e rivolta al ministro degli Esteri on. Nenni e ai ministri della Difesa on. Nenni e al ministro della Marina on. Nenni, è stata letta e discussa in aula dal Senato per chiedere un'inchiesta italiana contro la permanenza della Grecia nel patto atlantico.

Un unico corteo di circa tre mila studenti ha percorso oggi, domenica, le strade del centro di Milano, raggiungendo il peripeto della Fiera Camparata dove ha avuto luogo una vivace manifestazione contro quella che viene definita « fiera dei padroni ». Partito dalla università statale in via Festa del Perdono, gli studenti hanno dapprima raggiunto le carceri di San Vittore dove hanno reclamato la scarcerazione dei sette studenti tuttora detenuti a causa degli incidenti che si sono verificati in occasione della grande manifestazione popolare contro l'eccidio di Battipaglia.

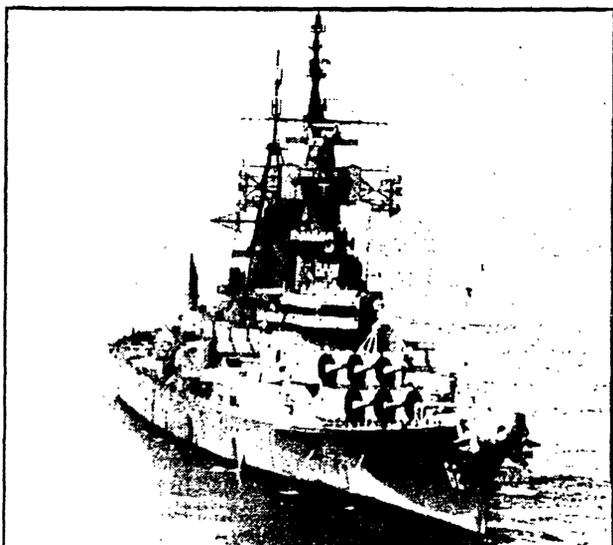
Gli studenti davanti ai cancelli della « Camparata » sbarrati per impedire che gli stu-

PUBBLICATO A PRAGA IL DISCORSO CONCLUSIVO AL C.C. DEL NUOVO SEGRETARIO DEL PARTITO

IL PROGRAMMA DI HUSAK

La stabilizzazione economica definita il compito più urgente - Le misure di ordine politico investiranno l'insieme della società cecoslovacca: sindacali, scuole, mezzi di comunicazione di massa - Omaggio al ruolo svolto da Dubcek

Verso le coste coreane



MAR DEL GIAPPONE — La nave da battaglia « New Jersey », già impiegata nel bombardamento delle coste vietnamite, è stata trasferita in prossimità di quelle coreane, per « proteggere », secondo le direttive di Nixon, i voli spia

Tremila studenti manifestano davanti alla Camparata di Milano

Contestata dai giovani la « fiera dei padroni »

Il corteo passa sotto le carceri di San Vittore chiedendo la liberazione degli studenti detenuti

MILANO. 19. Un unico corteo di circa tre mila studenti ha percorso oggi, domenica, le strade del centro di Milano, raggiungendo il peripeto della Fiera Camparata dove ha avuto luogo una vivace manifestazione contro quella che viene definita « fiera dei padroni ». Partito dalla università statale in via Festa del Perdono, gli studenti hanno dapprima raggiunto le carceri di San Vittore dove hanno reclamato la scarcerazione dei sette studenti tuttora detenuti a causa degli incidenti che si sono verificati in occasione della grande manifestazione popolare contro l'eccidio di Battipaglia.

Gli studenti davanti ai cancelli della « Camparata » sbarrati per impedire che gli stu-

di possono entrare (migliaia di studenti sono stati così trattenuti dentro anche contro la loro volontà) e manifestanti hanno distribuito volantini e impegnato comizi davanti a cui hanno posteggiato con i criteri che informano la rassegna milanese.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 19. In tutto il paese i comitati regionali e distrettuali del PCC sono stati ampiamente informati dello svolgimento del plenum del Comitato centrale e delle sue decisioni sulle quali anche oggi si concentra l'attenzione di tutto il paese, che tra l'altro pubblica la risoluzione approvata ed il discorso conclusivo del nuovo primo segretario Gustav Husak.

Nella risoluzione del Comitato centrale si afferma fra l'altro che « il compagno Dubcek possiede iniziativa e spirito di sacrificio ed è un comunista di cuore ed internazionalista ». « In tutta la sua vita — si legge ancora nel documento — il suo obiettivo principale è stato quello di servire il PCC ed il suo popolo. Il suo carattere umano è stato un importante fattore dello sviluppo della politica di dualismo democratico e durante la sua applicazione ha acquistato molti importanti meriti e la fiducia di parte e masse del nostro paese ».

Per quanto riguarda l'elezione di Gustav Husak alla carica di primo segretario del PCC il Comitato centrale ha deciso di dare « questa politica pubblica, morale ed intellettuale e della consegna della sua capacità nel lavoro per il partito e quanto il compagno Husak ha detto e fatto per il paese e per il suo popolo ». « Egli ha poi aggiunto di essere associato alla opinione del primo ministro Venzel secondo la quale il PCC non si è mai trovato in una simile crisi e dal punto di vista delle opinioni, così diverse come attualmente ». Il discorso di Husak del 28 e 29 marzo Husak ha ribadito che « in alcuni luoghi essi hanno avuto un carattere di « trattativa » e « negoziato » in questa arena politica sono state lasciate entrare le forze che obiettivamente operano contro il regime socialista e contro il potere si sforzano di sostituirlo con un altro ». Husak ha affermato poi che alcuni settimanali hanno tentato di « manipolare » la propaganda antisovietica. Egli ha aggiunto che si questa strada da non è più possibile proseguire e perciò è necessario consolidare la situazione politica nel paese e le relazioni con l'URSS e gli altri paesi socialisti con i quali la Cecoslovacchia è unita dal punto di vista economico e militare.

tre questioni che interessano la opinione pubblica, cioè il congresso del partito ed elezioni democratiche. Husak ha espresso la sua convinzione che, « se il PCC farà una politica da compagni nei confronti dell'URSS e dei paesi socialisti, non vi saranno problemi sui quali non si potrà mettere d'accordo ».

Il primo segretario del PCC ha poi detto che « il partito non escluderà la diversità di opinioni », però deve valere la regola che, quando si approva una determinata soluzione, deve essere « organizzata una lotta politica per la sua realizzazione », e l'unificazione delle idee « deve iniziare dalla direzione ». Egli ha quindi criticato il fatto che in passato « non siano stati richiamati alla loro responsabilità quei membri del Comitato centrale ».

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

In tutte le organizzazioni del partito si preparano le due grandi giornate di diffusione straordinaria dell'Unità del 25 aprile e del 1° Maggio. L'organizzazione della diffusione straordinaria del 25 aprile è collegata a quella delle celebrazioni per l'anniversario della Liberazione. « La Resistenza e il giovanismo » sarà il tema che l'Unità affronterà ampiamente, con un ricordo di Eugenio Curjel tracciato dal compagno Luigi Longo e una raccolta di scritti di questo grande dirigente giovanile.

La Resistenza e il giovanismo sarà il tema che l'Unità affronterà ampiamente, con un ricordo di Eugenio Curjel tracciato dal compagno Luigi Longo e una raccolta di scritti di questo grande dirigente giovanile. Il 25 aprile, lo stesso numero di copie del giornale venduto la domenica, Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia, La Spezia, Savona, Como, Varese, Vicenza, Bologna, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Rimini, Ancona, Fermo, Macerata, Ascoli Piceno.